

ARCICONFRATERNITA S. MARIA MAGGIORE
ISPICA
GIOVEDI' SANTO - 8 APRILE 1993

**DISCORSO CELEBRATIVO TENUTO IN OCCASIONE
DELLA DISCESA DEL SS. CRISTO ALLA COLONNA ALLA
CAVA.**

Miei cari concittadini,

**ancora una volta il Simulacro del SS. Cristo Flagellato alla Colonna
ritorna in questo luogo pieno di memorie e di ricordi, che rappresenta per
noi Ispicesi la fonte della nostra fede, delle nostre tradizioni, del nostro
sistema di vita.**

**Sono trascorsi tre secoli da quando la Venerata immagine del
SS. Cristo Flagellato alla Colonna, lasciato questo incantevole sito,
devastato e sconvolto dal terribile terremoto dell'11 gennaio 1693, venne
portata nel Cozzo della Calandra e sistemata nella cappella racchiusa
nella monumentale Basilica di S. Maria Maggiore, nella quale tutt'ora è
custodita, venerata ed adorata da tutti.**

**Trecento anni dal detto luttuoso evento non hanno cambiato o
affievolito la fede degli Ispicesi.**

**Sono cambiati, radicalmente, gli usi, i costumi e le abitudini
delle varie generazioni che ci hanno preceduto, ma la fede, l'amore,
l'attaccamento a questa Statua, simbolo del dolore e della sofferenza, ma
anche dell'amore del Padre per tutti, sono rimasti immutati. Uomini e
donne, anziani, persone di mezza età, giovani, adolescenti ed anche i
bambini seguono il Padre alla Colonna con immutato entusiasmo. Una
fede genuina spinge tutti, piccoli e grandi, a guardare al Flagellato per
trovare sollievo e conforto in Lui.**

Cari amici, in questo luogo santo e venerato, in questa sera di aprile non siamo solo noi qui presenti a rendere omaggio e venerazione al Cristo alla Colonna, ma una moltitudine di spiriti ed anime elette sono qui presenti, in mezzo a noi, per osannare al Cristo Flagellato che essi in vita adorarono ed amarono.

Le varie generazioni che ci hanno preceduto nella fede e nel culto di Cristo sofferente, hanno ai piedi di questa vetusta, venerata e taumaturgica Statua deposto le loro pene, le loro ansie, le loro angosce, le loro sofferenze, ed a tutti il Cristo alla Colonna ha dato la fede e la forza per superare ogni avversità ed andare avanti.

Anche noi, questa sera, dopo di avere osannato al Re dei Re, apriamo il nostro animo a Lui, confidiamogli gli interni nostri affanni, deponiamo ai suoi piedi le nostre pene, ma anche le nostre gioie ed i nostri proponimenti, per ritrovare la pace dello spirito alla quale ognuno di noi fortemente anela.

Nella facciata di questa Chiesa è stata murata una lapide a ricordo di questo straordinario avvenimento, che dice:

"Nel terzo centenario del terremoto che distrusse l'antica Spaccaforno e la Chiesa di S. Maria, che custodiva la miracolosa statua del Cristo alla Colonna, tutto il popolo di Ispica, con fede immutata ed intramontabile, ha accompagnato l'augusto Simulacro allo stesso luogo ove, scampato provvidenzialmente all'immane rovina, fu venerato dai sopravvissuti.

Questa lapide, a ricordo dell'avvenimento, i confrati e tutti i cultori dell'avita fede murarono il Giovedì Santo 8 aprile 1993."

Prima di lasciare questo luogo per riportare con noi la venerata Statua del SS. Cristo Flagellato alla Colonna voglio lanciare un invito a tutti voi, miei cari concittadini: Amate il Padre alla Colonna, venerate il Cristo sofferente, curate e custodite le nostre ultrasecolari tradizioni, inculcate ai vostri figli ed ai vostri nipoti la fede che i nostri

padri ci hanno tramandata e che ogni generazione che ci ha preceduto ha gelosamente custodita.

Ed a voi, carissimi giovani, affidiamo il Padre alla Colonna: Continuate col vostro giovanile entusiasmo a portare sulle vostre spalle questa taumaturgica Statua, tramandando, con continuità, la tradizione, la fede e l'attaccamento al Padre alla Colonna, che fanno di Ispica un'oasi di spiritualità e di sacra pietà popolare.

Dopo l'estenuante fatica tornate a casa lieti e felici di avere onorato il SS. Cristo alla Colonna e sempre pronti ad osannarlo e servirlo gridando con incrollabile fede e con tutte le vostre forze "*VIVA LU PATRI, VIVA CULONNA*".

Salvatore Rustico

Presidente